

Secondo fonti ufficiali il massacro avrebbe dimensioni meno tragiche

# PIANETA

Con una telefonata ad Al Jazeera, i qaedisti rivendicano il duplice attacco: è solo l'inizio

## 11 dicembre, al Qaeda fa strage in Algeria

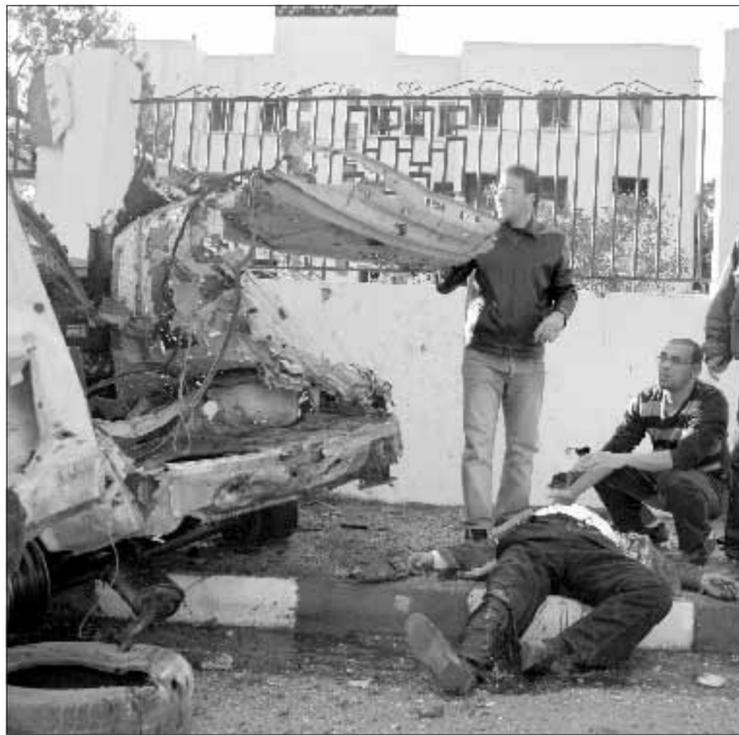
Doppio attentato. Devastata la sede Onu nella capitale, kamikaze su un bus di studenti. Incerto il bilancio delle vittime: forse 67 i morti. Colpite decine di stranieri, una dozzina di feriti fra i bimbi

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**POCHI MINUTI** dopo una seconda esplosione ancora più potente distrugge il palazzo costituzionale e devasta la sede dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) nel quartiere elegante e superprotetto di Hydra. Algeri è sconvolta, impau-

rita. Nel luogo dei due attentati accorrono subito decine di ambulanze, mentre alcuni elicotteri sorvolano la città ripiombata nel panico. «Una camionetta bianca si è lanciata contro l'ingresso principale delle Nazioni Unite, metà del palazzo è crollato. Sono riuscita a salvarmi perché dopo aver sentito la prima esplosione sono uscita dal mio ufficio che è stato completamente distrutto. Non ci sono dubbi: l'attacco era diretto contro l'Onu», racconta una giovane funzionaria dell'organizzazione internazionale sfuggita quasi per miracolo all'esplosione. «Il kamikaze si è lanciato contro il palazzo dell'Onu, non contro quello dell'Unhcr», dice ancora la ragazza, 27 anni, ancora sotto shock. «L'esplosione è stata fortissima e ha danneggiato la sede di molti organismi delle Nazioni Unite in Algeria tra cui l'Unhcr, Undp, Pam, OnuAids», aggiunge. «Stiamo ricoverando quasi tutti giovani tra i 18 e i 25 anni, ma tra i feriti ora stanno arrivando anche dei bambini», dicono i medici degli ospedali di Ben Aknoun e di Birtraya. Tra i feriti «ci sono una dozzina di bambini di circa 12 anni, si tratta di studenti delle scuole medie - afferma una fonte medica dell'ospedale di Ben Aknoun -. Non sappiamo però se erano alunni dell'istituto statale "Makley" o della vicina scuola media dell'Arabia Saudita». La potenza delle onde d'urto è stata tale da mandare in tilt gran parte dei servizi essenziali, lasciando una città di 3 milioni di abitanti praticamente priva di comunicazioni, specie quelle telefoniche: pressoché tutte le linee risultano interrotte, per ore. Nelle strade la gente si è riversata in preda al panico, molti gridando e piangendo, ma il fuggi fuggi generale è andato a cozzare contro le decine di cordoni di sicurezza e posti di blocco immediatamente eretti dalla polizia, che hanno reso inaccessibili i due quartieri teatro delle esplosioni. Famiglie disperate e in lacrime sostano dalle prime ore del pomeriggio davanti a quello che resta dell'edificio che ospitava le agenzie Onu e l'Alto commissariato dell'Onu. «Sono qui per avere notizie. Ma non riesco a sapere nulla o forse nessuno mi vuole informare», dice una donna in lacrime, che non stacca il telefonino dall'orecchio. Un'altra donna si accascia a terra, urlando di dolore, all'annuncio della morte

Scene di disperazione davanti alle macerie del compound che ospitava le agenzie dell'Onu



HANNO DETTO

**Ban Ki-Moon**  
«Le Nazioni Unite condannano nei termini più severi gli attentati terroristici di Algeri»

**Bush**  
«È una violenza priva di senso. Gli autori degli attentati in Algeria sono nemici dell'umanità»

**Napolitano**  
«L'Italia è vicina agli algerini cui è legata da amicizia e da un impegno comune di lotta anti-terrorismo»

**Poettering**  
«Il terrorismo è una sfida per tutti: non solo per i Paesi occidentali ma anche per il mondo arabo»

**Assad**  
«La Siria condanna con forza questo atto vile e terroristico e riafferma la sua solidarietà all'Algeria»

**LA RETE DEL TERRORE** In un recente messaggio Al Zawahiri aveva minacciato i Paesi dell'area: «Vivrete l'offensiva purificatrice dei guerrieri di Allah»

## Maghreb, l'altra trincea di Bin Laden

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Hanno insanguinato Algeri in una data simbolica per il terrorismo jihadista: il giorno 11, come l'11 settembre delle Torri Gemelle. Hanno colpito la sede dell'Onu per segnalare di non essere da meno dei mujahiddin iracheni che, in una estate di sangue, devastarono gli uffici Onu a Baghdad. Hanno seminato morte e terrore nel palazzo che ospita il Consiglio Costituzionale, prospiciente all'edificio della Corte Suprema, per lanciare la loro sfida di sangue alle istituzioni algerine e al presidente Abdelaziz Bouteflika, da tempo bersaglio dei «guerrieri di Allah». Hanno devastato una delle zone più esclusive della città, Hydra, dove abitano molti stranieri come pure uomini politici locali, per affermare che nessuno può dirsi al sicuro dalla scure jihadista. Hanno lanciato un avvertimento all'Occidente «apostata e predatore» che fa affari - gas, petrolio... - con i «traditori dell'Islam». Hanno agito in pieno mattino, nel cuore della capitale, per dimostrare così la loro potenza. Braccati dalle forze di sicurezza, rispondono con le stragi indiscriminate, con massacri di innocenti. Il Maghreb come trincea avanzata del Jihad globalizzato scatenato dal

network terrorista denominato Al Qaeda. In uno dei suoi recenti messaggi audio-video, la mente di Al Qaeda, l'egiziano Ayman al Zawahiri, lo aveva annunciato: il Maghreb avrebbe vissuto l'offensiva «purificatrice» dei guerrieri di Allah. Così è stato. E lo stesso vice di Osama Bin Laden aveva esaltato l'unificazione dei gruppi jihadisti del Nord Africa. Nel messaggio, al Zawahiri aveva lanciato un appello perché fossero rovesciati i capi di Stato libico, tunisino, algerino e marocchino, definiti «schiavi» degli Occidentali. «O popolo del Jihad, sottrai i nostri figli che possono soffrire i nemici e liberare le nostre patrie dagli schiavi... Bisogna vendicarsi dei lupi che troppo a lungo si sono nutriti del vostro sangue e violato la vostra dignità e santità», aveva proclamato. Il risultato è nella devastazione di Algeri. Ad agire sono stati i miliziani di «Al Qaeda per il Maghreb islamico», la branca regionale dell'organizzazione fondata dal «miliardario del terrore», nella quale è confluita abbandonando la vecchia denominazione di Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (Gspc): una delle formazioni insurrezionali più ag-

guerrite e sanguinarie del Nord Africa, al punto da aver sostanzialmente emarginato i rivali del Gia, il Gruppo Islamico Armato nato anteriormente. Il Gspc venne fondato nel 1998 da Hassan Hattab, in un'Algeria insanguinata dalla guerra tra esercito e gruppi islamici. Dalla scissione di uno di questi, il Gia, nacque per l'appunto il Gspc. A settembre 2003, il posto di Hattab fu

preso da Nabil Sahraoui, ex comandante del Gia, successivamente ucciso nel 2004, ma che prima riuscì a convincere il Gspc alla rete terroristica di Al Qaeda. Otto mesi dopo l'attentato suicida dell'11 aprile lo scorso anno nel cuore di Algeri (costato 33 morti e trecento feriti), quasi ogni mese il giorno 11 è stato contrassegnato in Algeria da attentati, analoghi sebbene in genere di entità

inferiore: «Al Qaeda nel Maghreb», sembra così voler celebrare i massacri dell'11 settembre a New York, sottolineando nel contempo di essere non solo viva e vegeta, ma sempre potentissima. Il leader del ramo, Abu Mussab Abdel-Wadud, nominato direttamente da Al Zawahiri, ammette di accogliere molti stranieri. È infatti coadiuvato da una Shura (Consiglio consultivo) composta da 16 membri tra cui figurano rappresentanti di gruppi radicali libici, tunisini e mauritani.

Oggi, l'«Organizzazione di al-Qaeda per il Maghreb islamico» appare come un cartello che riunisce il movimento salafita algerino, quello «Tafkir» (Scommunica) in Marocco, oltre il Gruppo islamico per il combattimento in Libia (Gig) e in Tunisia (Gict). I tentacoli qaidisti si estendono così tutta la regione del Sahara, coinvolgendo ben sette Paesi: quelli maghrebini (Algeria, Marocco e Tunisia), la Libia e l'area del Sahel (Mauritania, Mali e Niger). Senza tralasciare il collegamento verso Est con Egitto, Ciad e Sudan; e da qui in direzione del Corno d'Africa. Secondo fonti dei servizi segreti algerini, citate dal quotidiano di Algeri, «Al-Khabar», l'organizzazione «Al Qaeda nel Maghreb islamico», può anche contare su un esercito

suicida: giovani kamikaze, almeno quaranta, pronti a colpire. Sempre secondo l'intelligence di Algeri, gli «shahid», molti dei quali poco più che adolescenti, sarebbero stati addestrati in un accampamento nei pressi di Oulad Saleh, nei pressi di Boumerdes. L'organizzazione qaidista gestisce altri campi di addestramento scoperti nelle regioni del Sahara al confine tra Marocco e Mauritania, o Algeria e Mali, individuati grazie alle rivelazioni di alcuni terroristi pentiti arrestati dalle autorità marocchine dopo gli attentati di Casablanca (tra marzo e aprile scorsi). Ma l'obiettivo dichiarato di Ayman al Zawahiri non è solo quello di liquidare i «regimi apostati» del Maghreb, e di istituire un califfato che riunifichi gli «Stati fantoccio» imposti dal «colonialismo occidentale». Il disegno è ancora più ampio. E investe i Paesi della sponda nord del Mediterraneo, tra i quali l'Italia. Perché i gruppi qaidisti del Maghreb intendono essere la testa di ponte per l'annunciata offensiva del network jihadista in Europa. Anche per questo il massacro di Algeri deve suonare per noi italiani come un campanello d'allarme. Al Qaeda, prima o poi, mantiene le sue minacce. Minacce di morte.



Distruzione morti e feriti nei due attacchi avvenuti ieri ad Algeri  
Foto Ap



Un attentato kamikaze ha coinvolto uno scuolabus mentre transitava davanti alla Corte Suprema. Un'altra autobomba è esplosa davanti alla sede dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph